

Ex ospedale, mossa della minoranza: «Alì spieghi i progetti»

► I capigruppo chiedono un incontro con il vicepresidente della società

► «Dalla Giunta risposte contraddittorie. Fare chiarezza sugli accordi col Comune»

IL "BUCO" DI MESTRE

MESTRE E adesso si muovono loro. Se, nei giorni scorsi, era arrivata prima la risposta dell'assessore all'Urbanistica De Martin che ha negato l'acquisizione immediata dei padiglioni dell'ex Umberto I "promessi" al Comune, e poi l'intervista al *Gazzettino* nel quale Gianni Canella, vicepresidente del Gruppo Ali, ha chiesto altri due mesi di tempo per presentare il progetto di riqualificazione dell'area, i capigruppo delle liste di minoranza a Ca' Farsetti hanno inviato ieri una lettera direttamente a Canella. Per chiedere un incontro sullo "stato dell'arte" e i programmi relativi all'ex ospedale.

LA LETTERA

«Chiediamo un incontro con Lei - scrivono, rivolgendosi a Gianni Canella, Gianfranco Bettin, Marco Gasparinetti, Giovanni Andrea Martini, Giuseppe Saccà, Cecilia Tonon e Sara Visman (tutti rappresentanti della minoranza) - poiché da parte dell'amministrazione comuna-

le abbiamo ricevuto sinora solo informazioni approssimative, variabili nel tempo e, talvolta, discordanti dagli atti amministrativi e contrattuali propri del Comune di Venezia. Siamo consapevoli che Ali alla fine del 2019 ha acquisito dal fallimento un'area ed una rilevante volumetria edificabile i cui costi di realizzazione erano già allora ingenti, e concordiamo con quanto ha dichiarato al *Gazzettino* che, da allora, sono ulteriormente aumentati per il Covid, la guerra, la crisi energetica e l'impennata dei prezzi delle materie prime». Rincari che, sottolineano i capigruppo, «si sono intrecciati con una continua stretta sulle possibilità di accesso al credito edilizio e su una inquietante perdita della capacità di attrazione del mercato immobiliare della città di Mestre. Per questo - prosegue la minoranza - vorremmo capire a che punto siamo e approfondire le dichiarazioni lette sulla stampa».

I PADIGLIONI

Ma, in gioco, ci sono pure i padiglioni Pozzan, De Zottis, Cecchini, la "Casa delle suore", la chiesetta neogotica e l'ex Cup di via Antonio da Mestre che, secondo la convenzione con la Dng, la società fallita che dove-

va costruire le tre torri, sarebbero passati al Comune in cambio dei "volumi edificabili". «Quella convenzione è stata siglata da un'azienda che aveva fatto una valanga di promesse chiedendo una valanga di volumi in più - aveva spiegato il vicepresidente del Gruppo Ali nei giorni scorsi -. Stiamo lavorando sull'accordo preesistente, ma dobbiamo trovare un equilibrio sui costi». «L'assessore De Martin ha affermato che per procedere all'acquisizione delle aree e degli immobili previsti in cessione al Comune sia necessaria l'esecuzione di opere di urbanizzazione - riprendono i capigruppo dell'opposizione -. A nostro parere ciò contraddice forma e sostanza di una lunga sequenza di atti amministrativi, citiamo solo il Protocollo di Intesa tra il Comune e la Dng del 2013 e la determinazione a contrarre del 22 marzo 2017. Riteniamo che il Comune possa acquisire subito le aree in questione e non ci sembra vi siano motivi ostativi da parte di Ali dalla quale speriamo di avere una conferma».

Per i capigruppo non servirebbero opere di urbanizzazione per consentire al Comune,

per esempio, di acquisire subito l'ex Cup attualmente occupato dai ragazzi del Centro Pandora: «Il Comune, una divenuto volta proprietario della palazzina, potrebbe stipulare una convenzione con i giovani che lo animano - concludono i capigruppo -. Chiediamo la disponibilità da parte di Ali di stralciare e cedere questa palazzina». Da Padova, dal quartier generale del Gruppo Ali, si riservano di rispondere alla richiesta di incontro nei prossimi giorni.

Fulvio Fenzo



Il "BUCO" l'area dell'ex ospedale di Mestre